

Qua la zampa



Nido d'infanzia colorado
A.s.2007-2008

A Romeo e alla sua padrona, Francesca,
dai bambini e dalle bambine di prima
sezione.

Ciao a tutti, sono Romeo,
Un bellissimo Golden Retriever; addestrato a lavorare con i bambini e
posso dire di riuscirci molto bene.
Sono stato invitato dalle insegnanti del Nido Colorado per incontrare i
loro "piccolissimi" e realizzare un percorso di scoperta di sé, della propria
corporeità, attraverso me.

E' stata un'esperienza davvero entusiasmante;
che carica di emozioni abbiamo provato ad ogni incontro!
Un misto fra curiosità, eccitazione ed anche un pò di timore.
Certo, diciamocela tutta: sono abbastanza grande rispetto ad un
piccolissimo di 14-15 mesi per cui un pò di diffidenza iniziale è
comprensibile.
Tuttavia, sono molto contento perché posso dire di essermi conquistato
la fiducia di tutti i piccoli.
Pian piano sono diventato il loro amico di giochi e quando sapevano che
dovevo arrivare, mi aspettavano con impazienza alla finestra.



Che soddisfazione ragazzi sapere di essere così "piaciosi!"
Con alcuni poi, è stato amore a prima vista e allora... coccole e baci a
volontà; con altri, quelli un pò meno temerari, ho dovuto attendere i loro
tempi di approccio, con loro non potevo fare l'esuberante, li ho aspettati
con pazienza e discrezione.

E' stata una bella esperienza e se anche i "piccolissimi" del Colorado
sono davvero piccoli non la ricorderanno crescendo, sono convinto che
rimarrà in un angolino del loro cuore.

Ciao piccolini!
Ciao Romeo!

Aspettando romeo





In attesa dell'arrivo di Romeo al Nido, noi insegnanti insieme ai bambini, ci siamo presi un pò di tempo per informarci ed entrare nel mondo della cinofilia.

Abbiamo osservato scrupolosamente diverse immagini, aiutati anche dal tavolo luminoso e dalla lavagna luminosa.





Con l'ausilio di un video
abbiamo conosciuto il
cane nella sua fisicità...



...abbiamo anche
imparato cosa fare
per prendersi cura
di lui, quali
strumenti usare
per la sua pulizia e
come usarli.





L'antenato del cane, il lupo, vive in branco. La ragione principale alla base della formazione del branco è la possibilità di una maggiore collaborazione fra gli individui che si "aiutano" reciprocamente per sopravvivere. La tendenza a sviluppare questo genere di legami fra individui e con gruppi ha certamente costituito un fattore importantissimo perché il cane assumesse, nella storia dell'evoluzione umana, il ruolo privilegiato di "amico dell'uomo."





Abbiamo osservato in alcuni bambini un forte trasporto emozionale e grande coinvolgimento; in altri abbiamo invece notato un atteggiamento più osservativo con una partecipazione quindi più cognitiva che emozionale.

Tuttavia, in tutti i nostri bambini abbiamo osservato un risveglio dell'interesse, una catalizzazione dell'attenzione su Romeo per conoscerlo nelle sue modalità relazionali, comunicative e di gioco.





I nostri bambini hanno provato, nei confronti di Romeo, un profondo sentimento di simpatia che, attraverso un percorso fatto di relazione; conoscenza; confronto; immedesimazione, si è trasformato in **empatia**.

Romeo e i piccoli si sono ritrovati in un rapporto alla pari; in una dimensione comunicativa **paraverbale e paralinguistica** che lascia più spazio alle emozioni.

Così abbiamo osservato nei nostri "piccolissimi" una forma di comunicazione libera da qualsiasi problema di relazione ed estremamente tranquilla.









Francesca insegna ai bambini come ci si prende cura di un cane; spiega loro quali sono i suoi bisogni e quali le cose che più gli provocano piacere.

Attraverso l'attività d'interazione, quali spazzolare, accarezzare massaggiare il cane, si stimola l'area dell'affettività del bambino che così, imparando a prendersi cura dell'animale, acquisisce modelli comportamentali che potranno essere trasferiti nella vita relazionale.





Il bambino sperimenta che da oggetto di cure diventa soggetto di cura.

Ciò lo aiuta a sviluppare quella capacità empatica del mettersi nei panni dell'altro; lo aiuta nella formazione della sua autonomia e senso di responsabilità quindi lo predispone al senso di solidarietà e generosità.

L'empatia aiuta anche a ridimensionare il senso di sé e l'egocentrismo che sono molto forti all'età dei nostri piccoli.



Romeo non si è mai posto in competizione con i bambini, consentendo loro di far crescere la propria **autostima**.

Nel portare Romeo al guinzaglio i bambini si sono sentiti **protagonisti** di un gioco in cui hanno dominato le regole.





Dopo i primi approcci, Romeo e i bambini sono entrati in una vera e propria dimensione ludica fatta di smorfie, tentativi di avvicinamento, fughe e stupori. Abbiamo osservato in Romeo, durante il gioco, interazioni buffe con il mondo esterno che hanno sollecitato alcune reazioni nei bambini come ridere, divertirsi, rilassarsi che, su di loro, hanno avuto indubbi effetti positivi.





Il cane non è competitivo, non giudica, non rifiuta, non emargina, è disinteressato, non ha doppi fini; Romeo si è sempre dimostrato disponibile e autentico nei confronti dei piccoli, ha aiutato i bambini ad allontanare qualche difficoltà di relazione che invece, spesso si presentano nell'interazione con i propri simili.



Conoscere per conoscersi







Attraverso l'immedesimazione e l'imitazione, i bambini vengono stimolati a livello senso-motorio attraverso specifici movimenti impliciti nella relazione con Romeo.



Francesca guida i bambini nella scoperta delle caratteristiche fisiche di Romeo; stimola così le loro capacità sensoriali in quanto chiamati a cogliere piccoli rumori prodotti da Romeo; a riconoscerne il suo odore; a conoscerlo attraverso il tatto.

Rapportarsi con Romeo vuol dire, per i nostri piccoli, prendere coscienza delle parti del loro corpo così diverse da quelle dell'amico cane. Vuol dire affrontare la multiformità: sconfiggere la diffidenza verso chi è diverso e stimolare al contempo la curiosità e la tolleranza.



Impronte d'autore





Altra modalità utilizzata per sottolineare le differenze corporee fra animali ed esseri umani, è stata quella sulle impronte. Accompagnati da Francesca, scopriamo i segni di presenze che ci circondano dentro e fuori casa. Diventiamo "lettori" di un mondo sconosciuto.



La sabbia raccoglie e mantiene le tracce di chiunque la tocchi o vi passi. Sono state riprodotte le impronte di uccellini, quelle del serpente ed infine Romeo, con la sua zampona ha lasciata la popria.



Nel percorso con Romeo c'è il ricorso attento e continuo
all'universo della **tattilità**,
dell'esperienza, del toccare con mano che aggiunge
informazioni.

Il corpo, o parti di esso, diventa produttore di
segni-gesti che incide o lascia traccia di sé,
del proprio peso e di alcune sue parti,
direttamente nel mondo.

La lastra di creta diventa lo scenario su cui si svolge
l'azione ed è anche il prolungamento della corporeità del
bambino; la prova del suo esserci e della sua interazione
con l'altro.



"Qualcuno è forse passato di qui?"

I nostri piccolissimi hanno lasciato testimonianza del loro esserci attraverso un'impronta che come tale diventa opera d'arte: racconta di ognuno di noi al resto del mondo.

Un'impronta è il più immediato segno di esistenza, ci comunica una presenza, un passaggio.

Ognuno di noi lascia un segno unico, inconfondibile; solo ad un primo sguardo, non attento, le impronte possono sembrare tutte uguali.



Impronte del corpo e della mente è diventato un percorso di ricerca per i bambini; un nuovo modo di comunicare il proprio "esserci".

“Sentii la gola che mi si stringeva e una nausea improvvisa che non dipendeva dall’odore.

Era il pensiero di quella bestia paziente, morta di fame, abbandonata per un anno intero al buio e nella sporcizia. Guardai di nuovo il cane e nei suoi occhi scorsi solo una tranquilla fiducia.

Altri avrebbero abbaiato in continuazione e così sarebbero stati scoperti in breve tempo, ma lui apparteneva a quella specie che non chiede niente; a quella specie che ha una fiducia assoluta negli uomini e che accetta le loro azioni senza un lamento...

Abbassai lo sguardo su Roy con una specie di timore reverenziale.

Era cresciuto e ingrassato e il suo mantello, non più giallo ma di un bel colore dorato, copriva, ricco e lucido, costole e schiena ormai ben rivestite di carne.

Adesso era un **Golden Retriever** nel suo pieno splendore.

Mentre lo guardavo alzò la testa, mi appoggiò sul petto le zampe anteriori e potei leggere nei suoi occhi lo stesso tranquillo affetto, la stessa fiducia che avevo letto nel fetido capanno buio.”

James Herriton

Il presente documento è tratto dal sito web "Documentaria" del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Qua la zampa

Sottotitolo:

Collocazione: SC 119



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it